

## **LECTIO P.SANDRO - 12 NOVEMBRE 2013**

### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI CAP.3,1-36**

Il testo è distinto in due parti: la prima presenta Nicodemo, la seconda la testimonianza di Giovanni Battista.

Abbiamo lasciato Gesù nel tempio di Gerusalemme, dove lascia un segno della novità che si sta realizzando.

Questo racconto è un invito a Nicodemo, uomo dei farisei e capo dei giudei, a intraprendere un cammino di fede. Per lui Gesù ha in serbo un cammino che verrà accolto e lo renderà credente per influsso dello Spirito Santo. E' uno fra i tanti casi che si verificheranno nei secoli di nascita alla fede non attraverso la legge, ma attraverso lo Spirito.

Nicodemo cerca Gesù di notte: questo può avere una duplice interpretazione:

1. La notte è il tempo scelto per lo studio della Legge, il tempo dedicato alla conoscenza di Dio, per stare con lui; forse Nicodemo cerca Gesù come colui che può permettergli di incontrare Dio;
2. Forse Nicodemo si reca da Gesù di notte per andare verso una nuova luce.

Vs.2 *Rabbi*, la relazione che Nicodemo cerca di instaurare è una relazione alla pari, da maestro a maestro come lui stesso è, per discutere di teologia, non per riconoscerlo come figlio di Dio. Egli per un po' resiste a che questo incontro diventi significativo per la sua vita, che cambi la sua vita organizzata anche sotto l'aspetto religioso. Gesù si propone come colui che sa portare nuova vita anche a un maestro. Ha un modo di interloquire spesso non razionale, non conseguente, che vuole andare su un altro livello.

Vs.3 *Se uno non rinasce dall'alto...* (dal verbo  $\gamma\eta\nu\acute{\omega}\omega$  =nascere in senso fisico) nascere per vedere il Regno di Dio. E' un incontro in cui si sperimenta il Regno di Dio: Nicodemo deve lasciare la fede basata sulla legge e basarsi sulla persona di Gesù, sulla rivelazione di Cristo per entrare nel Regno. Nicodemo fatica a comprendere il livello di Gesù e gioca al ribasso, fermandosi al livello letterale, pignolo, piccolo. Ma, anche se c'è ancora un po' di saccenteria, già è presente un'anticipazione di quanto egli intuisce della proposta di Gesù: si tratta per un vecchio di trovare una nuova vita. Gesù specifica meglio ed esce allo scoperto: non si tratta di nascere dal grembo materno, ma dall'acqua e dallo Spirito. Qui si richiamano due aspetti:

1. Ez 36, 25-27 profezia: *vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi*
2. Proposta che la Chiesa fa al Giudaismo di una nuova nascita attraverso il Battesimo.

La risposta di Gesù non è rivolta solo a Nicodemo, ma è anche l'inizio della Rivelazione. La rinascita è impossibile all'uomo mortale, ma è possibile a chi è nello spirito; chi è da Dio può rinascere nello Spirito.

Vs.7 *Non ti meravigliare* Siamo parlando di qualcosa di misterioso che ha bisogno di essere chiarito da chi viene dall'alto. E' l'azione di Dio che svela e che dona la fede. E questa possibilità ora è data perché è possibile un incontro con Dio attraverso Gesù e lo Spirito. Per spiegare c'è l'esempio del vento: vs 8 *il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va* (pneuma= vento e anche spirito, libero). L'azione di Dio nel nostro cuore si vede dai frutti.

Vs.9 *Come può accadere questo?* Per la seconda volta Nicodemo non comprende, è in difficoltà e dà una risposta razionale per esorcizzare. Ma pian piano, dopo l'ultima spiegazione, passa dall'essere maestro nel campo della fede ad essere discepolo che si pone all'ascolto della voce del maestro. Ha combattuto, ha resistito per proteggere il suo mondo, ma ora depone le armi e si pone in ascolto, in silenzio (ricorda l'atteggiamento di Maria a Cana: "Fate quel che vi dirà").

Vs.10 *Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?* Un'ultima sottolineatura di Gesù per invitare Nicodemo a non essere più maestro. Ora Gesù sottolinea il cambio di passo: ora parla di cose del cielo. Sta testimoniando un'esperienza dello spirito che lui ha vissuto, ma che la comunità non ascolta. Finora ha parlato di cose terrene, ma d'ora in avanti parlerà di cose del cielo e così inizia la Rivelazione. L'unico che può aiutare a capire le cose del cielo è lui, che viene dal cielo. Si riferisce ad un fatto dell'A.T., ma più esplicitamente per il cristiano all'innalzamento sulla croce che permetterà la salvezza e nuova vita all'uomo. Gesù porta Nicodemo a considerare la croce.

Vs.16 *Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito* è un'altra esplicitazione: la carne muore, ma noi no perché Dio ha tanto amato il mondo... la vita eterna è un dono di Dio che ci ha tanto amato. E' un amore che non si impone, ma si propone. Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è condannato perché non ha creduto nel suo amore. Egli non ha mandato il Figlio per giudicare il mondo, ma perché, per mezzo suo, il mondo sia illuminato e salvato (riferimento a Gn 22, 2 seg *Abramo! Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami...e offrilo in olocausto*). Diversamente dai sinottici, per Giovanni il giudizio non è alla fine dei tempi, ma è già oggi; è l'uomo stesso che nel suo intimo deve scegliere se accogliere o meno Gesù: la luce o le tenebre della morte. E' importante l'aspetto etico, l'agire, lo scegliere dell'uomo, il preferire che ci interpella e non possiamo chiamarci fuori.

### **Seconda parte Gv 3, 22-36**

Vs.22 *Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi nella regione della Giudea* A Giovanni non interessa il racconto puntuale dei fatti, ma pone l'accento sulla sostanza della Rivelazione. Il suo modo di procedere è bello, ma disordinato: stava parlando di Giovanni Battista e si è spostato su Gesù; Nicodemo è sparito dalla narrazione. Questo perché Giovanni dice quel che gli viene dal cuore, senza preoccuparsi di fare un discorso organizzato. Attinge anche a notizie storiche cui i sinottici non fanno cenno: ad esempio ci dice che Gesù battezza (più avanti dirà che sono i discepoli a battezzare); non si tratta del battesimo cristiano, ma di un battesimo di purificazione in attesa del Messia. Giovanni dice che Gesù inizia la sua missione mentre il Battista è ancora vivo.

Vs.25 Nasce una discussione sui due battezzatori: i discepoli del Battista lo vogliono tirare dentro, sottolineando che Gesù stesso era stato battezzato da Giovanni. Nella sua risposta si legge il contrasto fra il suo modo di porsi e quello dei discepoli. Usa un esempio terreno: l'abitudine in Israele che l'amico dello sposo accompagni la sposa al rito del matrimonio. Giovanni si pone come l'amico, questo è quel che sta vivendo: *ora questa mia gioia è compiuta*.

- Quanto viviamo quello che diciamo?
- Quanto Gesù è al centro della nostra vita?
- Quanto il suo successo è la nostra gioia?
- Quanto la Chiesa, nella misura in cui vive questa dimensione, esprime la sua gioia?

Vs.30 *Egli deve crescere e io invece diminuire. Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti* Giovanni fa un paragone fra Gesù e Giovanni Battista. Torna il tema della Rivelazione e dell'accettazione da parte del mondo della testimonianza di Gesù, ma chi la accetta è a sua volta testimone che Dio è veritiero.

Vs.32 *Nessuno accetta la sua testimonianza* non si sottolinea la cattiveria dell'uomo, semplicemente si dice che è accaduto.

Vs.35 *il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa*: sembra un dipinto! Ogni cosa è nelle mani di un Dio che ci ama.

*Chi crede nel Figlio ha la vita eterna* torna il tema centrale della vita, la nuova vita; chi crede nel Figlio ha la vita eterna, quindi, come si diceva a Nicodemo, può rinascere dallo Spirito.